IVANHOE

Melodramma in due Atti.

IVANHOE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1831-32.

Parole

DI GAETANO ROSSI

Musica

DEL MAESTRO CAV. GIO: PACINI

VENEZIA

LA VEDOVA CASALI EDITRICE

M.DCCC.XXXII.

Direttore dell'Orchestra
MARES GAETANO.

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO.

Primo Violino
FIORIO GAETANO.

Primo dei Secondi
STRAMANON PIETRO.

Prima Viola
RICCI FRANCESCO.

Primo Violoncello
FIORAVANZO GIUSEPPE.

Primo Contrabasso
FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto e Ottavino
DE PAULI GIUSEPPE.

Primo Oboè e Corno Inglese
SALVIANI CLEMENTE.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Fagotto
D' AZZI VINCENZO.

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO.

Prima Tromba e Tromba a Chiave
VINCENTI GIO. BATTISTA.

Arpa
MADAMA GUJON.

PITTORE DELLE SCENE
SIG. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell'I. R. Accademia
di Belle Arti.

ATTREZZISTA
SIG. GALLINA PIETRO.

MACCHINISTA ED ILLUMINATORE
SIG. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiario
DI PROPRIETA' DELL'APPALTATORE

PROPRIETARJ DELLA MUSICA
SIGG. ALESSANDRO LANARI, Impresario,
E GIACOMO F. ZAMBONI, Direttore della Copisteria.

ARTISTI DI DANZA

Compositore de' Balli.

Gioja Ferdinando.

Primi Ballerini Serj Assoluti

Maglietta Luigi — Olivieri Maglietta Teresa.

Primi Ballerini Serj

Ronchi Giuseppe. — Turpini Bedotti Giuseppa.

Primo Ballerino Italiano

D' Amore Michele.

Primi Artisti assoluti per le Parti

Molinari Niccola. — Bencini Molinari Giuditta.

Primi Ballerini per le Parti

Bedotti Antonio. — Frontini Tilli Giuseppina.

Altro primo Ballerino per le Parti

Zannini Paolo.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Bencini Francesco.
Romulo Raffaello.
Diani Gaetano.
Paganetti Carlo.
Brianza Giacomo.
Franzini Gaetano.
Vienna Carlo.
Ceirano Giuseppe.

Diani Adriana.
Rabbujati Tommasina.
Romulo Settimia.
Baldanzi Annetta.
Bertolini Carolina.
D' Amore Carolina.
Carboni Teresa.
Chiesa Adelaide.
Pizziconi Emilia.

Corpo di Ballo N.° 12 Coppie.

N.° 60 Comparse.

Forza di non prevedute circostanze consigliò repentinamente il cangiamento dell' ultimo Melodrammatico spettacolo. Era già completamente composta la musica su apposita poesia. Un mese rimaneva all' epoca fissata. Si dovea scegliere nuovo argomento, tesserne il Libretto, comporvi la musica: tempo mancava a meditazione nel lavoro. Ma gli autori della musica, e delle parole conoscevano la nobile indulgenza, il generoso incoraggiamento che alla buona volontà suole accordare il Veneto pubblico, intelligente, colto e gentile del pari. S'abbandonarono essi a così lusinghiera fiducia, e all'opera s' accinsero. IVANHOE, *uno de' più vaghi storici Romanzi del celebrato sig.* WALTER SCOTT *venne scelto a subbietto del Libretto. Già bastantemente noto, d' uopo non ha di sunto preliminare. Qualche innovazione che si ritrovi, perdonata verrà alle circostanze, all'appresto di teatrali situazioni. Onde a lieto fine l' opera condurre, s' immaginò di formare un solo personaggio di ladi* Rowena, *e dell' interessante* Rebecca.

L' azione comincia al ritorno d' IVANHOE, *sotto mentite vesti, da Palestina al Castello di Rotherwood.*

PERSONAGGI		ARTISTI
CEDRICO di ROTHERWOOD, detto il SASSONE.		*Sig. Cosselli.*
WILFREDO, cav. d'IVANHOE.	di lui figli.	*Sig.ª Grisi Giuditta.*
EDITTA.	di lui figli.	*Sig.ª Del Serre.*
ALBERTO di MALVOISIN, commendatore.	normanni.	*Sig. Giacchini.*
BRIANO di BOISGUILBERT, cav.	normanni.	*Sig. Reina.*
ISMAELE, padre di		*Sig. Costantini.*
REBECCA.		*Sig.ª Carradori Allan.*

CORO

Cavalieri. Vassalli. Montanari. } Sassoni.
Cavalieri Normanni.
Cavalieri del Tempio.
Dame { Sassoni. Normanne.

STATISTI

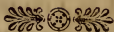
Soldati, scudieri, guardie, paggi, araldi. } Sassoni.
Guerrieri. Guardie. Scudieri. Araldi. Paggi. } Normanni.
Due negri.

BANDA.

L' azione { ATTO I. *Nel Castello di Rotherwood.*
ATTO II. *Nel Castello di s. Edemondo.*

Maestro al Cembalo, Istruttore e Direttore de' Cori
di Donne e Uomini
SIG. LUIGI CARCANO.

RAMMENTATORE
SIG. ANTONIO FAVRETTO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nel castello di Rotherwood. — Tavola nel mezzo in forma di T. — Nell'alto di essa, due sedie distinte pel Thane, e per la di lui figlia. — Sedili ad ambe le parti della tavola, su quali cavalieri Sassoni. — Un Maggiordomo, e due coppieri all' alto. — Paggi, domestici in servizio. — Due vaste finestre nel fondo. — Due grandi porte laterali.

Il convito è al termine. — Lampi si succedono. — I convitati cantano gajamente in

Coro.

Alzate, o Sassoni, lieti il bicchiere...
A nuova gloria di nostre schiere-
Gioja e piacere c' inebbrj il cor.
(il tuono romoreggia, la procella è violente, scoppia qualche fulmine.)
Allo sterminio de'fier Normanni,
Di que' tiranni nostri oppressor-
Lasciam che infurino procelle e venti:
Scoppiar di fulmini non ci spaventi,

Nè d' elementi tutto il furor.
Alzate o Sassoni, lieti il bicchiere:
Gioja e piacere c' inebbrj il cor-
Già di pugne il fier momento
(*Sotto a finestra la sinistra odesi preludio d'arpa.*)
Forse è presso, e ... qual concento!
Questo è suon di Menestrello ...
Ora il canto se n' udrà.
(*s' uniscono verso la porta e la finestra.*)

Voce del Menestrello.

Pellegrin da Palestina,
Triste avanzo d' aspra guerra,
Alla patria amata terra
Anelante muove il piè.
Nobil Sire del castello,
Pe' tuoi figli ... per la fè !...
Dà ricetto al Menestrello,
D' atro nembo nel furore,
E n' avrai dal ciel mercè.

Coro Vieni, avanza, o Menestrello,
(*sulla porta*) Qui v' è asilo, e amor per te.

SCENA II.

Il Menestrello comparisce.

(*La di lui emozione è visibile, si ferma: osserva d' intorno.*)

(Vi rivedo, o care mura,
Aure patrie, vi respiro -
Pago intorno il guardo io giro,
Lieto in sen mi balza il cor-)

(al Coro) Forse il ciel di mia sciagura
Segnò il fine in questo giorno -
(marcato) Ei mi guida nel soggiorno
Della pace e dell' onor -
Coro (Quell' accento - quell' aspetto
Già mi parla a suo favor.)
Sì, respira nel soggiorno
Della pace, e dell' amor.
Coro (osservando alla porta, da cui escono due Paggi.)
Ma l' amabile Editta,
La vergin del Castello,
Ecco, avanza ver noi:
Il Men. (scosso, e in ansia vivissima osservando.)
Dio !...

SCENA III.

Due Damigelle precedono Editta, che avanza fissando con interesse il Menestrello.

Edit. Menestrello !...
Il Men. (Ah ! tutte della madre le sembianze !)
Edit. (E quali mai lontane rimembranze
In me risveglia quell' aspetto !) Intesi
I canti tuoi dalla solinga stanza,
Ov' io tentava porgere conforto
Al lungo, mal celato, atro dolore
Che strazia il cor d' amato genitore.
Il Men. Cielo ! - Il padre !... Cedrico !.. - I giorni suoi
Corron forse periglio ?
Edit. No, li rese infelici il di lui figlio
Ivanhoe.
Il Men. (con sospiro represso.) Iv ...

Edit. Tu, che vieni
Da Palestina, s' hai di lui novelle
Porgile a me - ten priego :
Da tanto ch' io le bramo!
Il Men. Ami tu dunque il tuo german?
Edit. S'io l'amo!
Giovinetta, al chiostro ancora,
Era allora ch' ei partì -
Ma per lui rammento ognora
Quanto piansi... e quanti dì!
Ed al cielo, da quel giorno,
Di mie preci nel fervor,
Chiesi ognora il suo ritorno,
E la pace al genitor.
Il Men. (*con trasporto*) Dolce suora!...
Edit. (*colpita*) E che?... Tu!..
Il Men. (*frenandosi*) Ivanhoe ...
Lieto almen di tanto amore,
Nel trasporto del suo cuore...
Or direbbe a te così.
Edit. Tu il conosci? Ei vive?...
Il Men. Oh!... sì.
Coro Vive Ivanhoe!
Il Men. Ei riede ...
Coro (*con gioja*) Ivanhoe!...

SCENA IV.

Cedrico, dalla porta a destra. Due paggi lo seguono: e i precedenti.

Ced. (*severo*) E qual nome... già proscritto,
Si pronunzia in queste mura!

Coro A te sacro per natura ...
Edit. Del germano ...
Il Men. (*timido, occhi bassi, e con passione.*) Di tuo figlio.
Ced. Figlio! - Io figlio più non ho-
Ebbi un figlio ..., a me più caro
Della luce del mio ciglio ...
Ei d'un Sassone era figlio ...
Ei de' Sassoni la speme!..
Si fè schiavo al lor tiranno...
Per Riccardo ... re Normanno,
Ei suo padre abbandonò-
Ed io figlio più non ho.
Edit., il Men. e Coro Ma pentito se a te riede?...
Ced. (severo) Qui portar non osi il piede.
Coro Deh! ti placa.
Edit. Padre mio!
Il Men. Gli perdona.
Ced. Ei tremi.
Il Men. Oh Dio!
Edit. Coro Deh! Perdon ... pietà.
Ced. No ... No ...

Insieme

Ced. Per l' ingrato non pregate:
Di placarmi invan tentate.
Io la voce più non sento
Che del giusto mio furor.
Or non resti che tu sola
Al dolente genitor.

Editta, il Men. e Coro

Di natura il dolce affetto
Mai si spegne al padre in petto.

Deh! n'ascolta il vivo accento;
E disarmi il tuo furor.

Coro e Men. Pel german tu resti sola
A placare il genitor.

Edit. Giusto cielo, tu consola,
Tu seconda questo cor.

(Cedrico si ritira appoggiato ad Editta, il Coro si disperde.)

SCENA V.

Il Menestrello.

Dunque più padre! - Più speme! - Più amore!
Oh, mio povero core,
E che ti resta omai!
Nato ad amar, non hai
Un cor che al tuo risponda!
Ah! V' era - Unito i cori amor ci avea ...
E il Ciel ne dividea - Miseri! - Adesso ...
E ti debbo lasciar - tu sola, o suora,
Ami il german, che non conosci ancora! *(parte.)*

SCENA VI.

Parte remota nel castello. — A sinistra un porticato, con varie porte, ch'è l'ospizio del castello. — A destra un ricinto, attiguo a rovinoso tempietto, chiuso da cancello, ombreggiato da salici e cipressi, ove stanno i sepolcri della famiglia di Rotherwood. Panche di pietra all'intorno.

Rebecca dal porticato.

Oh suol d' Europa, cui
Già tanto sospirai,
Io ti percorro da due lune omai...
E lui che cerco, lui che bramo, ancora
Non ritrovo, non vedo. - Ove fia mai
Quel prode... Ahi troppo amabil Cavaliere,
Che sott' Acri espugnata, in quell'orrore,
Me dal brutal furore
Di Briano difese...
E il genitore a me libero rese?
Ampia mortal ferita
Gli si riaperse - Lo serbaro in vita
Le mie cure, un mio farmaco - Ma poi
Dovè partir - che istante, oh ciel, per noi!
Del Giordano sulla sponda
Ei mi diè l' estremo addio-
Ei gemea, gemeva anch'io,
Rispondeansi i nostri cor.
Lo seguian lontan sull' onda
I sospir, gli sguardi miei;
Ma fra l' ombre lo perdei:

Restai sola coll' amor-
Un amor, che senza speme,
Langue... geme - e m' arde ognor-
Ed or ov' è? - che fa?
Chi sa se pensa a me!-
Oh, sì - fedel sarà.
Mio solo conforto, tra pene sì fiere,
È il dolce pensiere - che m'ami in suo cor-
Ah! pria di morire, vederlo un momento!..
Udirne l' accento - di tenero amor!
Allor di mia sorte si compia il rigore:
Soave è la morte - in braccio all' amor.

SCENA VII.

Editta e Rebecca.

Edit. Amabile straniera!
Reb. Oh generosa mia liberatrice,
Al tuo piè ...
Edit. No.
Reb. Tu jeri
Da iniqui masnadieri,
A me col genitore
Là nel bosco inseguita,
Coi cacciatori tuoi porgesti aita:
È dal nobil tuo padre m' ottenesti
Qui l' ospitalità.
Edit. Lieta ne sono.
Reb. Eterna a te riconoscenza, omaggio
Al Sire illustre del castello ...
Edit. Oltraggio
Non crederlo - Ma troppo a lui funeste

Rimembranze ridestano le vesti
Delle regioni tue. — Fu già Crociato:
E sono omai tre lustri, in Palestina
Perdè, ferito a morte, una bambina ...

Reb. Tua suora!

Edit. No. Era prole, a lui fidata
Dal suo compagno d' armi, e dolce amico,
Ucciso, giorni avanti, d' Olderico,
Del grand' Alfredo l' ultimo rampollo.

Reb. E dunque io ?...

Edit. Non temer - vivi secura-
Accordata, a qual sia, tra queste mura
Sacra è ospitalità - Calmati - Io torno
Presso al mio genitor, triste in tal giorno,
Oltre l'usato.

Reb. E partirò ?...

Edit. Starai
Con Editta ... se appaghi la sua brama,
E che ... soave simpatia! già t' ama.

(*parte.*)

SCENA III.

Rebecca, indi il Menestrello.

Reb. Tenero cor! - e in quelle
Sembianze ei ... - m' illudea.

(*siede su d' una panca e si concentra.*)

Il Men. (*dal ricinto de' sepolcri.*)
O tomba della madre io ti lasciai-
Dolce su te versai pianto di figlio ...
Forse l' ultimo. - Oh, tu vivessi! - Il core
Tu sapresti placar del genitore.

Alla tenera suora
Scopriamoci - e un addio... *(s' avanza verso il porticato.)*

Reb. *(scuotendosi)* Chi vien?

Il Men. *(colpito dal vestimento di Rebecca)* Che miro? Quale oggetto!...

Reb. (*si volge*) E chi mai?

Il Men. Cielo! Deliro! Oh Rebecca!

Reb. Il nome mio!

Il Men. La sua voce!...

a 2. (*ravvisandosi*) Si, son' io-

a 2. (*con gioja*)
Ti ritrovo ... ti rivedo-
A me stess$^{a}_{o}$ appena il credo-
I trasporti del mio core
Come, oh Dio! frenar non so.

Reb. Tu, cui deggio e vita e onore!..

Il Men. Tu serbasti i giorni miei ...

a 2.
(Ah scordarti mai potei,
(E scordarti mai potrò.

Reb. Ma in tai spoglie, o mio ... guerriero !..

Il Men. Fia per poco ancor mistero.
E d'Oriente qual ventura
Te poi trasse a questi lidi?

Reb. D' allor ch' io te più non vidi
Un sol voto m' ebbi in cor-
Te vedere ... ancor ... felice-
Poi morir nel mio dolor.

Il Men. Taci. Vivi: e piaccia al cielo
Render te felice almeno.

Reb. (*passionatissima*) Senza te! - senza il tuo cuore!

Il Men. (*con trasp.*) Ah! - il mio cuore ... in questo seno...

Reb. (*vivamente*) Segui ... di' ch'eguale ardore ...
Il Men. E allor quando tu saprai
(*con passione e fremito crescente*)
Ch' ardo ... sì ... per te d' amore ! ...
Sventurata ! - che farai ?..
Il tuo culto ! - la mia fè !
Che sarà di te ... di me ?
(*restano nell'oppressione: poi con tutto tenerezza*)

a 2.

Da sì lontane arene
Due volte amor ci unì -
E poi dover, mio bene,
Dividerci così !
Ogni mia bella spene ...
Tutto per me / noi finì.

Il Men. Or dunque !
Reb. (*superandosi*) Intesi - Barbaro ...
Ma dover sacro ! - Addio.
Il Men. Sforzo crudel ! - sì ... l'ultimo
Addio ... di morte.

a 2.

Oh Dio !
Mai più ci rivedremo ! ...
Mai più !.. nè meno in ciel.
Oh quanto è mai terribile,
Mio ben, la nostra sorte !
Non s'uniran nostr' anime,
Nè men dopo la morte !
Questo dei cor più miseri
Dolce conforto estremo

C' invola inesorabile
Legge per noi crudel -
Mai più ci rivedremo !..
Mai più !.. nè meno in ciel ! (*si dividono*)

SCENA IX.

Piazzale del castello. In prospetto le mura. Porta nel mezzo : due torri laterali. Quella a destra è diroccata recentemente da un fulmine, e dalle cui rovine si scorge la campagna. Il palazzo di Cedrico a sinistra. A destra fabbricati. — Al di là delle mura colline, montagne : castelli su d' esse, villaggi. —

Odesi un suono di corno di là dalle mura. Acccorrono Cavalieri da varj lati. Alcuni salgono su i parapetti. Altri s' affacciano alle feritoje. Uno monta sulla torre della porta : si parlano vicendevolmente, e si rispondono in

Coro (a parti)

Varj Ah ! - l' udiste ? (*ripete il suono*)
Segnale normanno -
La sul ponte un' Araldo discende-
Un' Araldo! che vuol ? - che pretende ?
Altri Quell'Araldo ... stupite, fremete ;..
Di Brian messaggier s' annunziò.
(*due scudieri entrano nel palazzo*)
Tutti Quel Briano il cui barbaro core
Tutto ognora a vendetta immolò ! -
Quel perverso al cui nome d' orrore
La beltà, l'innocenza tremò!-
Da Soria, qui, a noi tutti straniero,

A che vien ? - e da noi che vorrà ?
Ansio il core nel seno mi sta.
Se il Normanno insultarci osa altero
Alme sassoni qui troverà.

Ced. (*seguìto da scudieri paggi, alcune guardie e domestici.*)
Quella porta all' araldo schiudete -
(*Due scudieri apriranno, seguiti da due guardie, la porta che comunica al ponte levatojo.*)
Udiremo quai sensi esporrà.

Tutti (*osservando*) Ecco, in armi l' Araldo s'avanza:
Qual baldanza! - già fremer mi fa.
(*I cavalieri circondano Cedrico, gli scudieri e paggi dietro.*)

SCENA X.

Sul ponte si presenta Briano in semplice vestito d'Araldo armato. Gli scudieri lo introducono: egli avanza alteramente, osserva con marcata attenzione all'intorno: indi si volge a Cedrico.

Bria. Una schiava, fuggita alle ritorte
Del cavalier Briano, in queste mura
Un' asilo trovò col genitore:
Questi schiavi dimanda il lor signore.
Renda il Sassone Cedrico
A Brian gli schiavi suoi -
Se li niega d' un nemico
Ei paventi del furor.
Piomberà su tutti voi
De' suoi fulmini l' orror.

Ced. Quegli arditi accenti tuoi
Frena omai.

Bria. Gli schiavi io voglio.
Ced. Le minacce, un folle orgoglio
Mai sofferse questo cor.
Bria. Oserai ?...
Ced. Tutto oserò.
Bria. Ebben - su voi la folgore
Dell' ire sue già pende.
Che oppor saprete, o Sassoni,
All' armi sue tremende ?
Difesa mal sicura
Sperate in quelle mura ;
Che d'Acri il vincitore
Le vostre espugnerà.
Cedete omai, cedete -
Gli schiavi a lui rendete -
E pace ed amistade
Brian vi serberà ...
O strage, morte, orrore
Qui tutto avvoglierà.
Ced. Superbo ! - Io so difendere
E mura, e vita, e onore :
col Coro { L' alto valor de' Sassoni
Di voi temer non sa.
Bria. Quella schiava ?...
Ced. (*dignitoso*) Una straniera ;
Da mia figlia fu salvata
Col suo padre qui guidata ...
Sacra è qui ospitalità.
Bria. (*fremente*) Ma i miei dritti ?..
Ced. (*a' scudieri*) Olà : s' adduca
(*Gli scudieri entrano nel palazzo*)
La straniera - s' oda : e poi ...

SCENA XI.

REBECCA ansia si prostra avanti CEDRICO - EDITTA e dame seco. ISMAELE.

Reb. Ah ! - signore ;... a' piedi tuoi ...
Edit. Se t' è cara la tua figlia
(Cedi al' / (Vedi il pianto di mie ciglia ...
Reb. Ed.a 2.
(E difendi a me / lei l' onor.
Ced. Di Brian sei tu la schiava ?...
Reb. No - Ma l' empio - !.. ov' è l'Eroe
Che da lui già me difese,
Che me libera un dì rese
Coll' amato genitor?
Isma. (*a' piè di Ced.*) Nobil sire, il giuro.
Ced. (*a Briano*) Udisti ?
Esci omai da queste mura.
Bria. Ma con lei - Mia schiava è questa.
(*afferrando Reb.*)
Reb. (*fissandolo*) Dio! - Tu !.. (*con fremito riconoscendolo*)
Ced. Ardisci ?...
Reb. Aita !.. (*i cavalieri stanno per opporsi*)

SCENA XII.

IVANHOE dal palazzo si slancia su BRIANO, ritirandone REBECCA con forza.

Ivan. Arresta.
Trema.
Bria. (*si volge fremente*) E chi?..
Ivan. (*ravvisandosi*) Briano!
Bria. Ivanhoe!
Tutti (*con sorpresa e gioja*) Ivanhoe!

Insieme.

Ced. Il mio figlio! - A me dinante!
Quei Briano! - Quale istante!
Ah da quanti affetti in petto
Agitato or sento il core!
Il furore a quell'aspetto...
Per lei tenera pietà...
E di padre il dolce amore
Trionfando in sen mi va.

Ivan. Il rivale! - A me dinante!
Ed il padre! - quale istante!
Ah da quanti affetti in petto
Agitato or sento il core!
Il furore a quell' aspetto...
Ella gemere mi fa.
Ah! si plachi il genitore:
Abbi, o ciel, di me pietà.

Reb. Egli stesso! - Il caro amante!

Qual soccorso! - Dolce istante!
Ah da quanti affetti in petto
Agitato or sento il core!
D' orror fremo a quell'aspetto ...
Ei d' amor languir mi fa -
Ah! perdona al nostro amore:
Abbi, o ciel, di noi pietà.

Bria. Il rivale! - A me dinante!
Oh destino! - e in quale istante!
E da quante smanie in petto
Lacerato io sento il core!
Di furor, d'orrore oggetto
Ogni aspetto a me si fa.
Ma colpire il mio furore
Le sue vittime saprà.

Edit. Il germano! - Al padre innante!
Qual soccorso! - Dolce istante!
Ah da quanti affetti in petto
Agitato io sento il core!
Pura gioja a quell'aspetto ...
Per lei tenera pietà.
A mie preci il genitore
Col german si placherà.

Ivan. (*a Briano*) Sleale cavaliere,
La fe così serbasti?
Lei col suo padre liberi
Sul campo a me giurasti ...
A me ... tuo vincitor.

Ced. (*con gioja*) Suo vincitor! - Tu!

Ivan. Indegno,
Padre, di te non sono.

Tutti A Ivanhoe gloria!

Bria. Oh fremito!

Ivan. (*a Briano*) E tu paventa - Salvati.
Bria. Io paventar? Io!... Ah il suono!!
(*suoni di là dalle mura*)
Tutti (*colpiti*) Qual suono!
Bria. (*osservando dalla porta del castello.*)
Ecco i miei prodi.
Ivan. Perfido!
Tu ci tradisci - Sassoni,
All' armi.
Bria. (*con feroce gioja*) È tardi - è vano-
Cedi ora tu a Briano:
I miei doveano irrompere
Trascorsa un' ora ... ed eccoli.
(*Dalla porta del castello, dalle rovine della torre si slanciano guerrieri Normanni che s' uniscono attorno Briano: altri scorrono pel castello con faci: Cedrico è sull' avanti coi Sassoni.*)
Iv. Ced. Coro Vil traditor! - Ci restano
E brandi, e forza ancor.
All' armi! (*Iv. si fa scudo a Reb.*)
Bria. (*repente si slancia su Ced. lo disarma ed alzando sul di lui petto la spada:*)
E prima vittima
Fia questa. (*terrore di tutti*)
Ivan. Ah! Il padre mio!
Ced. Fellon!
Ivan. (*fiero avanzandosi*) Trema ...
Bria. T' arresta -
(*minacciando su Ced.*)
Se avanzi ... Ei muore ...
Ivan. Oh Dio!
Edit. (*correndo fra il padre e Briano*)
Me con lui svena, o barbaro.

Ivan. Reb. Orribile cimento !
Bria. Scegli - Rebecca cedimi.
Ivan. Cederla !
Reb. Oh sorte !
Bria. E liberi
Uscir ne lascia - e giuralo
Del padre tuo su i dì.
Reb. Ivanhoe ! ...
Ced. Figlio !
Ivan. Oh angoscia !
Bria. Ed esiti? (*alza la spada*)
Ivan. (*con grido soffocato*) Abbila ...
Reb. (*mancando in braccio d'Ism.*) Io muojo.
Ivan. (*cupamente, e a stento*) E -lasciami
Il padre ...
Bria. Giura.
Ivan. Giuro ... Sì. (*gruppi analoghi*)

Insieme.

Ivan. Vincesti alfine, o perfido,
Ma vivo a tuo periglio.
Oh padre mio, perdonami:
Abbraccia ed ama il figlio -
E tu ... mio ben - Gran Dio !..
Dell' empio in sen !.. che orror !.
Dov' è un' amor più misero,
Più disperato un cor ?
Reb. Vincesti alfine, o perfido:
Ma l' odio mio sarai-
Misero padre, abbracciami :
Più figlia non avrai.
Tu, caro ... ed io !.. Gran Dio !
Dell' empio in sen ! - che orror !

Dov' è un amor più misero,
Più desolato un cor?

Edit. Vincesti alfine, o barbaro: (*a Bria.*)
Ma pur tremar dovrai.
E tu nel ciel confidati: (*a Reb.*)
Compagna a te m' avrai.
A sterminar que' perfidi (*ad Iv.*)
T' unisci al genitor.
Alla vendetta, o Sassoni:
Punite i traditor.

Bria. Alfin trionfo: io giubilo:
Superba! mia sarai.
Struggete, dispariscano
Gli alteri tetti omai.
L' orribil scempio a' posteri
Ricordi il mio furor.
Son vendicato, o Sassoni,
Vi lascio nell' orror.

Ced. Vincesti alfine, o perfido;
Ma pur tremar dovrai.
Vieni al mio sen: confortati,
Mia sola speme omai.
Voi paventate, o barbari:
V' è un Dio vendicator.
Alla vendetta, o Sassoni:
Struggiamo i traditor.

Ism. Ah già trionfa il perfido!
Terribile sciagura!
Ti perdo, o figlia misera!
Freme nel sen natura.
Ma paventate, o barbari:
V' è un Dio vendicator.
Alla vendetta, o Sassoni:

Punite i traditor.

Cor. Ah già trionfa il perfido!
Terribile sciagura!
I nostri tetti avvampano:
Cadon le nostre mura.
Ma paventate, o barbari:
Ci restan brandi e cuor.
Alla vendetta, o Sassoni:
Puniamo i traditor.

I Normanni, che s'erano sparsi nel castello a incendiare e saccheggiare, ritornano, e s'uniscono agli altri d' intorno a Briano. Intanto si vedono nell' interno ardere qualche fabbricato, e parte del palazzo. Briano sul fine prende la mano di Rebecca, e con feroce gioja la strascina fuori del castello. Ella si rivolge ad Ivanhoe, che fremente si stringe a Cedrico. Editta li abbraccia. Ismaele segue da lunge Rebecca. I Normanni escono trionfanti. I Sassoni giurano vendetta e in analoghi gruppi termina l' azione del primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Arcata gotica nel piano più elevato d'uña torre nel castello di s. Edmondo — Ampia finestra che mette alla piattaforma, senza parapetto, che circonda l' alto della torre — stanze laterali.

REBECCA affannosa, osserva all'intorno, apre la finestra, misura col guardo l'altezza: freme.

Ivanhoe! - Ti sospiro -
Ti chiamo invano - Al par di me tu forse
Or' a me penserai -
Forse un sospir darai
Alla tua cara e povera Rebecca ...
Ch' è in potere d' un mostro ... senz' aita ...
Senza speme - oh! qual vita ... (*siede presso un tavolino tristissima*)
D' orrore!

Edit. (*in abito di Paggio Normanno, sulla porta.*)
Eccola omai. - (*s'avanza, e dolcemente verso Rebecca.*)
Rebecca!

Reb. (*scossa, volgendosi*) E chi?

Edit. Ravvisa

L' amica - Editta tua.

Reb. Cielo pietoso!

Un conforto! - Ma come? - in quali spoglie? ...

Edit. Debbo ad esse l' accesso in queste soglie.

Un Paggio di Briano prigioniero

Restò de' nostri. - Ardito mio pensiero

A Ivanhoe palesai.

Ne giòi - qui volai.

Son teco ... e son felice - (*s' abbracciano*)

Reb. Di gioja un raggio ancor sperar mi lice!

Edit. A piè di questa torre

Il tuo padre lasciai -

Reb. Misero!

Edit. A lui potrai,

Me ne pregò, lanciar breve uno scritto -

Reb. E al tuo german lo porti - Alto soccorso

M' addita il Ciel. (*s' accinge a scrivere*)

Rebecca

Al cavalier d'Ivanhoe - Se l'onore, (*scrivendo*)

E la fè che giurasti a un traditore

Vietano a te il soccorrermi, tuo padre

Armi i Sassoni suoi :

N' avverti il re Filippo - Egli con voi

S' unirà per salvarmi ...

O almen per vendicarmi - Alla frontiera

Io l' altr' jeri, attendato lo lasciai. (*piega il foglio, e lo porge ad Editta*)

Edit. Al tuo padre io gitto il foglio. (*e lo slancia dalla piattaforma*)

Reb. Ne può udir da me un addio!

Edit. (*osservando*) Ei s'invola.

Reb. E forse intanto ..

L' empio! ...

Edit. Spera - è con noi Dio.

a 2

Ah! Tu lo guida,
O Dio clemente -
A lui / noi sorrida
Il tuo favor -
Tu, speme sola
Dell'innocente,
Calma, consola
I nostri cor.

Reb. Ma .. un romore ..

Edit. Alcun s' avanza.

Reb. Ah! - Briano!

a 2.

Reb. Edit. Alma, costanza.
A te. (*Editta si ritira sulla piattaforma, dietro alla finestra.*)

SCENA II.

Briano, da Cavaliere Templario, e le precedenti.

Bria. Vaga rosa di Sharone,
Torni alfine in mio potere.
Il bel giglio di Sione
Ceda ai voti dell' amor.

Reb.(dignitosa) E tu ancora a' sguardi miei,
Reo Templario, ti presenti,
A Rebecca ardisci accenti

Tu parlar d'iniquo amor?
Bria.(con forza) Schiava, cessa - Al tuo signore
Cedi - Vieni, o l' ira mia ...
Reb. Dalle mura, o traditore,
Io mi slancio, e moro in pria.
(sfuggendo a Briano, e movendo disperata verso la piattaforma)
Bria. (colpito) Ah! T' arresta ...
(In questo si presenta Editta, abbracciando Rebecca.)
Edit. Sì.
Bria. Chi vedo?
Edit. (sorpreso) Vedi in me chi a tuo rossore,
In soccorso il ciel le invia;
Io 'l nefando reo tuo core
All' Europa scoprirò -
Io d' Ivanhoe son la suora ...
Vedi ch' io tremar non so.

a 3.

Edit.	*Bria.*	*Reb.*
Tu cavaliero,	Colpita è l' anima	
Che a Dio giurasti! ...	A quell' aspetto -	
Il mondo intero	Un fiero palpito ...	
Da me saprà,	Ignoto affetto ...	
Ch' estranea vergine	Ed io ... Briano ...	Ciel, che l' ispiri,
Tu già involasti,	Che mai tremai,	Tu che l' accendi,
Che morte e infamia	Quella minaccia	La nobil vergine
Le minacciasti ...	Gelar mi fa.	Ah! tu difendi -
E il mondo intero	Ripiglia, o core,	Se 'l vuoi del perfido
T' abborrirà -	Il tuo vigore,	Trionferà -
Un Dio severo	No: mai Briano,	Quel cor sì barbaro
Ti punirà.	Mai cederà.	Sì calmerà.

Bria. Oh! tremate ...
(Marcia da lontano che si va accostando)

a 3. Quai concenti!

Bria.(agitato) Ah! quest' è il Commendatore -
A che riede sì repente?

Reb.Edit. a 2. Questo è bellico fragore ...
Ed e' s' agita ... è fremente ...

Bria. Se sì scopre!

Reb. Ebben! ...

Bria. Tua stanza
Quella fia - Là i cenni miei ...
Là tua sorte ...

Reb. Edit. Ma / Deh con lei!

Bria. No - troppo omai quest' anima
Da voi fu cimentata
Invano, invan, ingrata,
Or chiedi a me pietà;
Questa vendetta almeno
M' appaghi il cor nel seno.
Sorriderò alle lagrime
Che il duol vi strapperà:
Superbe! dividetevi:
Non v'è per voi pietà.

a 2.
Reb. Edit.

Almeno insieme - nell' ore estreme!
Non ti cerchiamo - altra pietà.
La nostra sorte - liete incontriamo:
La stessa morte - non paventiamo:
Felici almeno - dell' altra in seno,
Fra i dolci amplessi - dell' amistà ...
Ah! non dividerci - mia cara, addio!
Tu frema - un Dio - ti punirà.

(Guardie le separano, e le rinchiudono in opposte stanz

SCENA III.

BRIANO ed ALBERTO.

Bria. Oh cielo ! - qui il Commendatore ! (*avviandosi*)
Alb. E dove (*severo*)
Ti ritrovo, o Briano ! - e che facesti ?
» Io torno : e trovo il campo, che reggesti
» Per me lontan, che mormora, che freme
» Contro di te.
Bria. » Chi ardisce ? ...
Alb. A che assalisti
Il castel di Cedrico ? « A che rapisti
» Donzella, ospite sua, che qui traesti ?
» Contro noi sommovesti
» I Sassoni a giusta ira « e in qual momento ?
Or che spira la tregua co' Francesi,
Cui ponno unirsi i Sassoni si offesi.
Bria. Costor temerem noi ?
Alb. Io temeva per te i rivali tuoi-
Ma tu salvo sarai -
A' nostri Cavalieri io già annunziai ,
A tua discolpa, ch' era a te palese
Orrendo tradimento, « che sapevi
» Che la donzella e il padre suo seguiro
» Da Palestina in Francia il re Filippo :
» Ch' ella, amata da Ivanhoe, era venuta
» A' sollevar co' Sassoni Cedrico -
Tu le trame a sventar del Re nemico
La donzella colpevole arrestasti ,
E, a giudicarla, a noi quì la guidasti.
Bria. A giudicarla ?

Alb. » Un foglio,
» Qui ella scrisse ad Ivanhoe - Dalla torre
» Lo gittò - fu sorpreso - essa lo invita
» Ad armare i suoi Sassoni, ed unirsi
» Al re Filippo.

Bria. » Or ella! ...

Alb. » Fia giudicata.

Bria. A morte forse! - e allora! ...
Non soffrirò ch' ella innocente mora-
L' amo, Alberto-

Alb. (*marcato*) Ed amico a te son' io.
De' rivali trionfa. (*conducendolo*)

Bria. E l' amor mio! ... (*partono*)

SCENA IV.

Rocce alpestri selvose, che s' uniscono per varj ponti di legno. Il castello di Rothervvood incendiato a qualche distanza.

Odonsi ripetuti suoni di corno, che vicendevolmente si rispondono, e vanno accostandosi ed unendosi. Vedonsi gruppi di Montanari, condotti dai loro capi, che successivamente sopraggiungono e s' alternano in

Coro

Cedrico! Ivanhoe!
Eccoci quà-
Sassoni! - all' armi!
In armi è già-
Delle foreste l' eco

Intese il suono, il grido.
Dal più remoto speco
Lo replicò per tutto l' Anglo lido.
E accorron tutti ?
Sì.
Tradito fu in Cedrico
De' Sassoni l' onore-
Contro il comun nemico
Alla vendetta anela, avvampa il core.
E avrem vendetta ?
Sì. -
È di vendetta il dì-
Dividiamci - non s' attenda-
Si circondi ... si sorprenda
Il Normanno traditore-
Sì - De' Sassoni l' onore,
Il valor trionferà.
Muoviamo intrepidi, con alma forte ...
E si cimentino perigli e morte-
La bella causa di patrio onore
Con noi proteggere il Ciel vorrà-
L' Astro de' Sassoni rifulgerà.

SCENA V.

Cedrico, da una parte, con varj Sassoni. Indi Ivanhoe con altri Sassoni, e i Precedenti.

Ced. Trionferem, sì, o prodi
Figli d' Engisto - su i fellon tremenda
Noi trarremo vendetta
Dell' arse mura, della fè tradita.
Ma la diletta figlia! - oh Dio! - smarrita

Nell' orribil tumulto - E Ivanhoe ! - e quella
Straniera! - A quell'aspetto io palpitai-
E il figlio ... poi per lei ... Cielo! - se mai !...
Oh! - non sia !

Ivan. Padre !-

Ced. (con ansia) Editta ? ...

Ivan. (con riserva) Nel castello
È di S. Edemondo.

Ced. (marcato) E là Briano
Non trasse quella ?...

Ivan. Sventurata, ... a cui
Ella s' era già unita *(con espressione)*
Di tenera amistà - Conforto, aìta
Le porgerà - Tanto infelice !... e degna
D' affetto ... di pietà.

Ced. (grave) Ma quest' affetto
Per donzella infedel ... che forse in petto
Destar può ... proverei novelli affanni !

Ivan. Strapparla noi sapremo a que' tiranni-
Per diversi reconditi sentieri,
Presso al castel riunitevi, o guerrieri -
Al bosco m' attendete - I traditori
(Il coro si divide, e s' allontana.)
Assaliremo - Editta salveremo ... *(con trasporto)*
E Rebecca ...

Ced. E Rebecca ! - *(e perchè fremo ? ...)*
E colei ! ... *(a Ivanhoe marcato, fissandolo)*

Ivan. (Quai sguardi, oh cielo !)

Ced. Tanto ardore !

Ivan. (E perchè gelo !)
Caro padre ... tu non sai
Che bell' alma chiude in seno !

Ced. (*agitato*) D' atra luce qual baleno
Dall' averno a me brillò !
Ivan. Senza lei, ferito a morte
Tu più figlio non avresti.
Ced. (*severo*) Ma il tuo core ! - lo perdesti ...
Ivan. Questo core ... tra l' onore ... (*in trasporto*)
Il dover ... la fè ... l' amore ...
Lacerato ... disperato ...
Padre mio ! ... non maledirmi ...
Sì- l'amai... ma tu non sai ! ...
Ced. (*con frem.*) Tutto ... iniquo ... e trema ... or so !

a 2.

Ced.
Oh padre misero !
Ecco quel figlio
Che tante lagrime
Già ti costò !
Speravi chiudere
In pace il ciglio ...
D' orror quel perfido
Tuoi dì colmò.

Ivan.
Col figlio in lagrime
Placa il rigore-
D' un amor misero
Ei trionfò.
Di Dio l' immagine
S' è un genitore ...
L' error perdonami
Ch' ei perdonò.

Ivan. (*supplice*) Oh padre !
Ced. E ancor !
Ivan. (*solennemente*) Ne attesto
Il Ciel - l' onore - Iddio-
Degno di te son' io.
Ced. E in Dio ti credo.
Ivan. (*con ardore*) E vincere
Ei mi farà - Rebecca
Io salverò da un perfido

Ced. (*marcato*) E poi ? ...
Ivan. (*sospiro represso*) Sen rieda in Asia.
Ced. E tu ? ...
Ivan. Io ? - saprò vivere ...
Pel padre ... per la gloria ...
A' giuri miei fedel. (*prostrandosi*)
Ced. (*commosso alzando la destra sul capo d' Ivanhoe.*
Ti benedica il Ciel !

a 2

Ivan. Della tromba al suon guerriero,
Degli eroi sul gran sentiero,
Volerò al cimento ardito :
Tornerò trionfator.
Cadrà il perfido punito
Che tradì la fè, l' onor :
(E una dolce rimembranza
Fia conforto a questo cor.)
Ced. Della tromba al suon guerriero,
Degli eroi sul gran sentiero,
Al cimento vola ardito,
E ritorna vincitor.
Cada il perfido punito
Che tradì la fè, l' onor :
(I bei voti, la speranza,
Ciel, seconda del mio cor.) (*partono*)

SCENA VI.

Sala dei Cavalieri, nel castello di S. Edemondo. Sedia nel mezzo. Sedili pe'Cavalieri, guardie alle porte.

Escono due Araldi: indi guardie. Poi cavalieri. ALBERTO con BRIANO: scudieri, paggi.

Coro (*di dentro.*) È deciso!
Tremendo ...
Ma giusto fu il giudizio.
Alb. e *Coro* A noi la rea - (*partono gli Araldi*)
La vendetta del ciel su lei pendea. (*siedono*)
Reb. (*Fra gli Araldi, che poi la lasciano.*) Eccomi-
Bria. (Qual momento!)
Alb. e *Coro* O donzella infedel, ascolta e trema,
Comandata dal ciel, tua sorte estrema.
Alb. (*s'alza e legge*) Rebecca, figlia d' Ismaele, d'Acri,
Col genitore avvinta
Alla Corte di Francia, già convinta
Di mession segreta
Presso Cedrico, onde animare all' armi
Contro i Normanni i Sassoni- Provati
In un foglio di lei
Al Cavalier d'Ivanhoe cenni rei
A destar contro noi guerra civile,
E straniera -- Di nostre
Leggi auguste a tenore
Al rogo è condannata. (*tutti s'alzano*)
Reb. Io! quale orrore!
Bria. (E per me!)
Alb. Sciagurata!

Hai tu nulla d'opporre alla sentenza?

Reb. (*dignitosa*) Tutto — la mia innocenza —
Ed ei stesso - Briano -
Egli ben sa se rea son io. - Ma invano
Un uom denunzierei di vostra fede -
Ma v'è un Dio - ch'è di tutti - A lui dinante
(*con tutta energia*)
Me innocente io proclamo -
E i diritti reclamo
Che accordan vostre leggi a favor mio ...
Il Giudizio di Dio ! (*solennemente*)
(*sorpresa generale*)

Bria. (Ella è salva. Io per lei
Sconosciuto campione...)

Alb. Che ardisci tu di chiedere ? - A tenzone
Contro un di noi, qual Cavalier mai speri,
Che alzar la lancia in campo
Di donzella infedel voglia a favore?

Reb. Iddio saprà inviarmi un difensore.
Nel bel suolo degli eroi,
Dove ognor fu sacro onore,
Spero ancor trovare un core,
Che di me pietade avrà.
Dio lasciar senza difesa
L'innocenza non vorrà.
Cavalieri - eccovi il pegno.
(*si leva un guanto e lo gitta avanti i Cavalieri.*)

Coro A Briano il pegno spetta.
(*Un araldo d' ordine di Alberto raccoglie il guanto, e lo presenta a Briano che agitato lo riceve.*)

Ei cimenti la tenzone -
Invincibile campione
Ei dell'ordine sarà.

Bria. (colpito) Io!... che dite? - contro lei!
(Io potrei - Gran Dio! che orror!)

Reb. E tu accetti? - lo potrai?...
Tu che sai?... Gran Dio! - che orror!

Alb. e Coro Ite Araldi - Il gran giudizio
Pubblicate d'ogni intorno.
(*Gli Araldi partono*)
Se al cader del nuovo giorno (*a Rebecca*)
Te un campion non salverà...
Rogo infame t'arderà.

Reb. Un campione avrò dal cielo -
Trionfare ei mi farà.
Dal Cielo a me scende
La Fè che m'accende:
Che omai di me stessa
Mi rende - maggior.

(a Briano) Non fia che innocenza
Tua vittima cada -
Balena la spada
D'un Dio punitor.
Vicino è il momento
Dell'alto portento.
Nel cielo pietoso
S'affida il mio cor.

Coro Vicino è il momento:
S'appressa il cimento.
Il cielo decida
Di vita e d'onor.

(*Le Guardie conducono Rebecca, Alberto, Briano coi Cavalieri, scuderi e seguito.*)

SCENA VII.

Esterno del castello di S. Edemondo - L'Abbazia è sull'alto, in forma di fortezza - Tempio attiguo - Si discende tortuosamente dall'Abbazia alla porta del castello, e dal ponte levatojo si passa alla pianura - A sinistra le barriere del campo pe'due Cavalieri - Un rogo custodito da due Negri armati - Fabbricati pe' vassalli dell'Abbazia - Bosco.

La gran campana dell'Abbazia annunzia con lenti suoni l'ora del Giudizio di Dio-Popolo che accorre -Dame, Donzelle, Cavalieri - Dalla porta dell'Abbazia compariscono due Araldi - Indi soldati - I Cavalieri poi seguiti da'scudieri -Le guardie fra le quali è condotta Rebecca, vestita con semplice tonaca bianca - Editta è al di lei fianco. Alberto e Briano co'loro scudieri. Uno di questi, sulla punta della lancia, porta il guanto di Rebecca. - Un Cavaliere avanti di essi coll'Orifiamma spiegato - Paggi e seguito d' Alberto - Durante la marcia si canta alternato il seguente

Coro

Lento, tremendo intorno
Del sacro bronzo al cor = il suon rimbomba-
Così all'estremo giorno
Segnal fia di terror = la sacra tromba.

Dame e Donzelle Immago di beltà,
La figlia del dolor,
In questo dì così dovrà perir!
Nè brando a suo favor = si snuderà!
Chi a lei negar potrà
Di tenera pietà = pianto e sospir!

Cavalieri. Festeggiate, guerreschi concenti,
Di Briano la gloria, il valor.
Della giustizia ei difensor...
Vendicator - Tremar farà,
Punir saprà,
Chi oserà cimentar il suo valor.
E in tal giorno Vittoria presenti
Al suo crin nuovi serti d'allor
La rea morrà.
La fè trionferà.

Edit. Oh Rebecca! - Quel rogo! Esserti resa
Dovea per tanto orrore! Di tua morte
Io spettatrice! - e di qual morte! - e Dio
Lo può soffrir!

Reb. Nol soffrirà - Il cor mio
E' tranquillo - Ei, ... m'intendi,
Verrà - Calmati - Attendi -
(*siede sullo scanno nero presso al rogo*)

Bria. (*agitatissimo*) Alberto, io fremo: (*a mezza voce*)
Quel rogo ... la mia vittima innocente!
Il mio cor freme ... manca - Atroci sente
Le pene dell'amore,
Dei rimorsi l'orror.

Alb. (*marcato*) (Pensa all'onore.)
Campione per la rea
Non si presenta ancora - Araldi, il segno -
(*squillo di tromba*)

Edit. (*si abbandona in braccio a Rebecca.*) Ah!

Reb. (*alzando un braccio verso il cielo*) Dio!

Bria. Feral silenzio!

Alb. V'apprestate - (*a' due Negri, che s'avviano verso Rebecca*).
O ministri ...

SCENA VIII.

Ivanhoe da lunge - Cedrico con Sassoni. Scudieri colla lancia e scudo d' Ivanhoe.

Ivan. Arrestate! - *(movimento generale)*
Reb. (con gioja) Ah la sua voce!
Cedr. (*accorrendo*) Figlia!
Edit. (*per inginocchiarsi)* Oh padre mio!
Alb. Chi sei, Guerriero?
Bria. (ravvisandolo) Ivanhoe!
Tutti Ivanhoe!
Ivan. Si - Son'io -

A 5

Ivan.
Il difensor (*ad Alberto)*
Dell'innocente -
Un Dio possente
Del suo furor = m'armò -
Il brando mio t'è noto -
Il mio valor,
Vieni sul campo -
(*a Briano*)
Vil traditor -
Ti vincerò.
Dio! - la mia gloria
A te dovrò.

Bria.
Ei difensor
Dell'innocente
Ver me fremente
Dio, in suo furor = guidò-
Ah! che un terror = ignoto
Io provo in cor.
Paventa in campo
(ad Ivaa.)
Fiero valor -
Ti vincerò.
(Ah! che vittoria
Sperar non so).

Rebecca, Cedrico, Editta
Il tuo favor celeste,
O giusto Dio clemente,
Omai per l'innocente
In suo fulgor brillò.

Si volge a te devoto,
Umil t'adora il cor -
Seconda il nostro voto,
O Dio consolator.

Alb. Schiudasi lo steccato - Cavalieri,
(Gli Araldi aprono le barriere dello steccato - le guardie vi si portano all' intorno. Il popolo v'accorre.)
Al Giudizio di Dio -
Vieni, o Donzella.
(Alberto, coi Cavalieri e Briano e scudieri.)

Reb. Sì - Al trionfo mio.
(fra le guardie, con Editta)

Bria. (Dove sono il mio cor, il mio valore ?) *(partendo)*

Ivan. M'abbraccia, o genitore.

Ced. Vincer ti faccia il Ciel !
(Ivanhoe, co' suoi scudieri, entra nello steccato.)

SCENA IX.

Cedrico, qualche Sassone : indi Ismaele.

Ced. Oh ! come batti,
Cuore di padre! - ecco il segnal tremendo.
(trombe di dentro)
E adesso !...

Ism. *(affannoso, guardando lo steccato.)*
Ah ! che già pugnano - che attendo
Ora più ! - Tardai forse - Ah tu, signore ...
(a Cedrico)
Tu salvala - la figlia del mio cuore.
Salva in essa la figlia di un'antico

Tuo sfortunato amico.

Ced. (*sorpreso*) E che vuoi dire?

Ism. Tema ... affetto ... abitudine soave ...
Tacqui sinor - Ma a vista di quel rogo!
Mai palesato avrei
Ch' è Rowena, la figlia
Del nobile Olderico.

Ced. Oh ciel! Fia vero?

Ism. L'affidò a me, spirante, il tuo scudiero,
Che te estinto piangea - Conosci il pegno
Che al suo collo trovai.
Questo è scritto da lui.
(*presentandogli un astuccio, da cui mostra una catena d'oro, dalla quale pende una croce, e gli porge un piccolo foglio.*)

Ced. osservando tutto) Sì, augusto pegno!
Oh Rowena! Corriam. (*si avviano*)

Voci dal campo. Vittoria!

Ced. (*ansio*) Oh Dio!
E chi mai?

Voci Viva Ivanhoe!

Ced. (*esultante*) Ah il figlio mio!

SCENA ULTIMA.

Popolo giulivo dal campo. Guardie, Cavalieri, Scudieri, Ivanhoe, preceduto dal suo scudiero, che porta sulla lancia l'elmo e lo scudo di Briano. Rebecca con Editta, e seguito di Dame e Donzelle. Soldati. Si canta festosamente in

Coro

Trionfa Ivanhoe! - A Ivanhoe gloria!
Cantate, o popoli, la sua vittoria -

Cantate Ivanhoe, Braccio di Dio...
De'Prodi il fior.
D'oppressa vergine salvò l'onore-
Ne spense il perfido accusatore-
Cantate, o popoli, cantate Ivanhoe,
Braccio di Dio, de' Prodi il fior!

Ivan. O padre! - Mi rivedi...
Degno di te - Vinsi il nemico - Adesso
Di me trionferò - Salvo, o Rebecca, (*con passione*)
È l'onor tuo - sei libera - Abbandona
D'Europa il suol - Torna al Giordano in riva-
E omai con te placato,
Pace ti renda, e a te sorrida il fato.
Nella calma de'tuoi giorni
Talor pensa al tuo ... guerriero.
Accompagni quel pensiero
Un sospiro di pietà.
E co'miei quel tuo pensiero,
Quel sospir s'incontrerà.
Di te allora coll'amore (*intenerendosi*)
Questo core parlerà...:

Coro Quanto è misero quel core!
Qual mi desta in sen pietà!

Ivan. E di' allor ... Ma basta - addio.
(*si scuote, si supera*)
E per sempre!

Reb. (*con isforzo*) E dunque!...oh Dio!
(*cade in braccio di Editta*)

Edit. (*piangente*) Oh padre mio!

Coro Qual virtù!

Ced. (*avanzando, e solennemente*) Mercede avrà.
(*a Rebecca*) Resta - e sposa a te sarà.
(*presentandola ad Ivanhoe*)

Reb. Cielo !...

Ivan. Edit. Come !...

Ced. In lei Rowena,

Nobil figlia d'Olderico

(segnando Ism.) Ei salvò - N'è il pegno questo,

(mostrando la croce e lo scritto)

Ism. Io l'attesto.

Ivan. e Reb. a 2. E il crederò ?

E tu o/a sarò !

Ivan. Come rapido il tormento

In contento si cangiò !

Coro La virtù, nell'alto evento,

L'amor puro il ciel premiò.

Ivan. Ah ! di gioje aprirsi un cielo,

O bell'Angelo, vegg'io -

In quel ciel, caro idol mio,

Meco amor ti rapirà.

Là di gioje noi vivremo ...

Là d'amor ci pasceremo ...

Ed eterna dell'amore

Per noi l'estasi sarà.

Coro ripete: gruppi analoghi.

FINE DEL MELODRAMMA.